Sabato 6 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 32.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PRODROMI ELETTORALI
IN FRIULI.

Ecco come si presenta la lotta elettorale nei nove Collegi del Friuli, salvo i mutamenti — non molti e poco probabili — che potranno avvenire da qui all'epoca in cui saranno convocati i comizi.

Procediamo per ordine alfabetico.

A Cividale l'on. Morpurgo ha posto salde radici, ha grande maggioranza del Collegio, è per ciò, e non avrà competitori. Anche se ne avesse, e con qualsiasi programma, riuscirebbe vincitore. Quando si cominciò a parlare di elezioni, si fece il nome del co. Luigi De Puppi come di un probabile competitore dell'on. Morpurgo; anzi qualcuno dava (e dà ancora per certa la candidatura del predecessore dell'on. Morpurgo nel Collegio di Cividale; ma ci consta nel modo il più positivo che il co. De Puppi non pensa a ripresentarsi.

A Gemona l'on. Marinelli avrà, come l'ultima volta, competitore il prof. Caravaggio, ai ... lotta seria. Si parla dell'avv. Casasola come di un candidato di grande probabilità di riuscita, se si presentasse. Ma se i clericali non osservano molto scrupolosamente il divieto di essere *elettori*, non possono però permettersi ancora di aspirare ad essere *eletti;* tanto meno trattandosi di un capo-partito come è l'avv. Casasola.

Una primavera floritissima di candidati si annuncia dal Collegio di Palmanova. Terasona, De Asarta, Texeira De Mattos, co. Pio Biasza, dott. Bortolotti, avv. Feder, avv. Morossi, e forse qualche altro. Probabilmente a comporre questo mazzetto di candidature ha lavorato un po' la fantasia troppo feconda di qualche elettore di quel Collegio. Ciò che si può dire in questo momento si è che l'on. Ferraris sarà il candidato governativo, con scarsa probabilità di riuscita, mentre ne avrebbe parecchia il De Asarta, candidatura agraria e ultra-conservatrice.

A Pordenone l'on. Chiaradia non si ripresenterebbe, perchè gli venne affidata dal Governo una missione all'estero, che gl'impedirà per un tempo relativamente lungo di attendere ai doveri del mandato legislativo. Come fu annunciato tempo fa, l'on. Chiaradia venne nominato delegato italiano al Congresso Postale di Washington, che avrà luogo nella prossima primavera. Si presenterebbe a sostituirlo con programma ministeriale il consigliere provinciale cav. Marsilio. In questo Collegio è pure stata vista la candidatura radicale dell'avv. Cavarzerani, che avrebbe forti appoggi a Sacile ed Aviano. Si parla anche dell'avv. Monti.

A San Daniele l'on. Riccardo Luzzatto sarà vivamente combattuto dal Governo, che cerca, e finora non ha trovato, un candidato da contrapporgli. Qualcuno fa il nome del co. Giacomo Ceconi.

A San Vito è certa la rielezione dell'on. Freschi, se non si presenta il co. Camillo Zoppola.

L'avv. Galeazzi esce questa volta dal suo Collegio nativo, e si assicura che voglia farsi portare a Spilimbergo contro l'on. Pascolato. Avrebbe, secondo il solito, voti radicali e voti clericali; ma non quanti gliene basteranno per scavalcare il Pascolato.

In Carnia l'on. Valle sarebbe pericolante se gli venisse presentata contro una candidatura seria, che manca finora.

A Udine la candidatura radicale dell'avv. Girardini non ha per ora competitori, e non è improbabile che così resti fino alla domenica dello scrutinio. Come annunciammo l'altro ieri, l'on. Di Lenna non si ripresenta.

Diamo questi cenni frattanto per la cronaca della situazione quale si presenta in questo momento. Verrà in seguito l'opportunità di discutere candidati e programmi.

A proposito di quanto diciamo sopra riguardo al Collegio di Palmanova, una corrispondenza da Latisana, pubblicata oggi nell'*Adriatico* dice: «Qui corre insistente la voce che un gruppo di elettori voglia nelle prossime elezioni presentare un candidato rurale, scegliendo un possidente e campagnolo, che sa far bene i propri affari campestri, nella cerchia del suo grandissimo tenimento, senza preoccuparsi delle sue idee politiche generali.....»

E più innanzi nella stessa corrispondenza si constata che «nel basso Friuli pullulano i candidati al Parlamento come i funghi buoni e cattivi de' suoi boschi...»

Le relazioni politico-commerciali colla Francia
dopo la venuta di Bourgeois a Roma

Scrivono da Roma, 4 febbraio:

«La venuta a Roma dell'ex ministro Bourgeois, ha dato pretesto ad alcuni giornali d'annunziare, più o meno apertamente, che essa fosse il preludio di una imminente ripresa dei negoziati commerciali con la vicina Repubblica. Nulla di meno esatto. Il Bourgeois non ha alcuna missione, nè politica, nè commerciale, nè ufficiosa. Egli è in Italia per un breve viaggio d'istruzione e di diporto.

Inoltre, essendo il Bourgeois avversario deciso e implacabile del Gabinetto Méline, non avrebbe mai accettato da lui una missione qualunque, anzi biasima tuttora il suo ex collega Doumer, che si lasciò esiliare, come dice lui, al Governo dell'Indo-Cina.

Il Bourgeois, che è giovane di molto ingegno, ma di smisurata ambizione, non molto simpatico per i suoi modi, parla delle cose italiane con una conoscenza che non è frequente fra i suoi compatrioti. Naturalmente egli affetta simpatia pel paese che lo ospita; però le sue proteste d'amicizia lasciano indifferenti, quando si pensi che fu il suo Ministero che soppresse il coraggioso giornale *Il pensiero di Nizza* e iniziò la più odiosa crociata contro gl'italiani di quella città.

Chi avvicinò a lungo ieri ed oggi il Bourgeois, racconta che questi ritiene assai prossimo in Francia il ritorno dei radicali al potere, poichè, a suo dire, il Méline e gli opportunisti sono agli ultimi giorni di governo, ed è imminente la loro sepoltura.

Il Bourgeois aggiunge modestamente che il presidente della Repubblica dovrà per forza ricorrere a lui per la formazione di un nuovo Ministero, nessun altro uomo di Stato francese disponendo di un partito più forte in numero e disciplinato del suo.

Circa i negoziati commerciali con la Francia, il Bourgeois si tenne piuttosto riservato. Però lasciò intendere che dal Gabinetto Méline nulla può sperare l'Italia, essendo prigioniero dei protezionisti più intransigenti.

Constatò, con cortesissime parole, che i rapporti nostri colla Repubblica sono notevolmente migliorati ed è cessata fra i due paesi quella tensione che rendeva malagevoli le trattative commerciali così delicate, ma aggiunse che anche con un altro Gabinetto (intende, con quello che sarà fra poco presieduto da lui), la questione si presenterà sempre spinosissima, perchè i due più importanti rami del commercio italo-francese, il vino e le sete, saranno causa di ostacoli forse insormontabili.

In conclusione, sia dal Méline, sia dal Bourgeois, l'Italia ha poco da sperare per un trattato rispondente ai nostri interessi.

Sinchè era da firmarsi la convenzione di Tunisi, l'attuale Gabinetto francese, pur respingendo la domanda dell'Italia per un impegno scritto, lasciò sempre sperare, con buone parole, in una vicina ripresa delle relazioni commerciali. Fu una vana promessa e una vana lusinga: sinora nè il Gabinetto di Parigi, nè l'ambasciatore francese di Roma, presero iniziative di negoziati, nè vi si fece tampoco il più vago accenno.

Vi è ancora qualche ministro nostro che persiste nell'illusione, ma dovrà anche lui arrendersi all'evidenza».

A proposito della venuta del signor Bourgeois nella Capitale italiana, e delle accoglienze che gli furono fatte, il *Roma* di Roma scrive nel suo numero di mercoledì:

«*Il signor Leone Bourgeois*, ex ministro dell'istruzione pubblica in un Gabinetto opportunista, ed ex presidente di un Consiglio di ministri radicale, è in Roma. Egli fa un viaggio di piacere in Italia.

La vecchia cavalleria italiana gli ha dato il benvenuto; come gli antichi padri, all'ospite disse: salve!

Ma i nostri ministri, non contenti di una semplice e decorosa forma di cortesia, gli hanno preparato ed offerto banchetti, brindisi, e soffietti nei propri giornali.

Essi probabilmente non hanno pensato che, seguendo un'antica preferita abitudine gallica, il signor Leone Bourgeois *farà* come tutti i suoi *compatrioti*, i quali, dopo avere ricevuto da noi le migliori accoglienze, sono tornati in Francia a dir corna di noi e dei fatti nostri.

Sul valore e sull'avvenire del signor Bourgeois non discuremo; lo si proclama uomo di molto ingegno, per quanto durante il suo governo non sia riuscito ad esplicarlo. Infatti egli, proponendo una imposta sulla rendita, si è disgustato i moderati come Dupuy e Ribot, e non ha saputo restare amico di Jaurès e di Millerand, suoi vecchi alleati.

E non parleremo della sua politica estera. Resteranno memorabili gli insuccessi del chimico Berthelot.

Dicono che Bourgeois sia destinato a tornare al governo della Francia. E noi non abbiamo nulla in contrario.

Dobbiamo fare soltanto due osservazioni. Una per i nostri ministri; ed è questa: che gli onori che essi vanno rendendo al signor Bourgeois, il *leader* dell'opposizione, non possono piacere al governo attuale di Francia col quale si desidera trattare per il famoso *modus vivendi*. E l'altra per gli italiani che amano ancora il proprio paese; ed è questa: che fu proprio il ministro Bourgeois, al quale tanti incensi si prodigano dai nostri ministri e dai loro accoliti, che ha soppresso il *Pensiero* di Nizza!

Certe cose sta sempre bene ricordarle a queste anime *internazionali* che governano oggi l'Italia».

AFRICA

Dove sono i Dervisci.

Agordat 4 (ufficiale). — Stamane i dervisci si trovavano ancora a piedi del monte Barbaro.

Roma 5 — Il *Fanfulla*, commentando il dispaccio ufficiale, constata che la ritirata dei dervisci continua lentamente. Il generale Viganò rimane fermo in Agordat col proposito di evitare un combattimento finchè le circostanze non lo impongano.

Il *Fanfulla* aggiunge: «Finchè non si sarà provveduto a uno stabile assetto dell'Africa, Cassala rimarrà occupata dalle nostre truppe, che, date le evenienze, potrebbero esservi rinforzate».

Il *Roma* dice che i dervisci giunti al Gasc ne percorrono le rive lentamente, trincerandosi e prendendo buone posizioni. Si provvede per inviare a Cassala una carovana di munizioni e viveri. Agordat è rinforzata da altre compagnie di fanteria e di una sezione di artiglieria.

Il *Roma* dice essere probabile che alcuni ufficiali del corpo anglo-egiziano si rechino a Massaua per seguire le operazioni contro i dervisci.

Continuano i disordini degli studenti

A Roma si ebbero ieri nuove dimostrazioni e tumulti degli studenti. Vi fu anche qualche colluttazione cogli agenti della forza pubblica.

A Napoli avvennero *disordini* più gravi. Vi furono serie colluttazioni colla forza; un ispettore di P. S. fu bastonato; la Galleria invasa; un Caffè devastato; la truppa presa a sassate.

Anche a Firenze vi fu ieri un tumulto all'Istituto di studi superiori. I vetri delle finestre di un'aula volarono in frantumi; furono fracassati banchi e sedie; quindi gli studenti scioperarono.

E fino a quando?...

Il Podestà di Trieste ritira le dimissioni

Le elezioni comunali.

Trieste 5 — Il giornale ufficiale *Osservatore Triestino* pubblica una lettera del Luogotenente diretta al Podestà Pitteri, comunicante che il Ministero non dà seguito alla domanda di dimissioni del Pitteri, invitandolo a rimanere in carica. In quanto alle dimissioni di trentatrè consiglieri municipali, una lettera del Luogotenente dichiara che, nonostante il Consiglio municipale non possa

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (33)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Attraversavamo in quel punto lo spazio fra due alberi imbiancato dalla luce lunare. Ella mi guardò sorpresa e sommessa, la ragione perduta chi sa dietro quel balenare di pensieri.

Come poteva Elisa non indovinare il mio pensiero? Come poteva non intendere la domanda suggestiva? Non l'avevo ferita al cuore?

— Ermanno! — esclamò con espressione ansiosa degli occhi.

Tosto sulle labbra le errò un sorriso mal sicuro.

— Se sapesse...

Reclinò il capo sulla mia spalla e mi accennò che tacessi, con un gesto supplichevole.

Alla vista di un passante tardivo, ci sciogliemmo. Costui ci guardò con curiosità e proseguì la strada.

— Lo conosci?

— Credo!

Ella piacevolmente sorrise come orgogliosa che altri sapesse il suo amore.

Tornammo indietro sotto i viali con passo più celere.

Io le camminavo così vicino che di tratto in tratto i nostri gomiti si toccavano.

Rallentammo il passo: Elisa guardava intorno a sè con occhi mobili e attenti come temendo che qualcuno ci spiasse dietro i tronchi degli alberi o dietro i cespugli. Due o tre volte sorpresi le sue labbra in atto di parlare.

A voce bassa, timido, le chiesi:

— Che pensi?

— Penso alla mia colpa...

— Non hai altro, Elisa? — proruppi, preso da una gelosia subitanea e irriflessiva. — Non ti merita, lui, che mostra di non intuire la sorte tua.

— Non essere cattivo! Mai, come in questo momento, ho provato un' ansietà eguale... Debbo scrivergli? mandargli un addio? — replicò risoluta.

— A qual fine?

— Ne soffrirebbe, non è vero? — disse con intonazione dolce della voce commossa. — Ma tu non mi devi lasciare: avrai pietà di me, mi amerai... lo merito... Fra giorni egli compirà l'anno di volontariato, e... forse, allora, mi chiederà conto...

— Di che? — interruppi. — Meritò egli la parte migliore di te, la tua devozione costante, profonda, segreta. Poteva sperare di ritrovare il suo primo unico amore intatto, lui che non seppe richiamarti a sè allorquando gli fu noto che tu mi avevi scelto per compagno e amico, e centuplicò la sorprendente buona fede col lasciarti totalmente affidata a me?

Elisa non rispose: camminava con estrema lentezza, senza più guardare innanzi a sè, a capo chino, bianca in volto: nella sua attitudine c'era qualcosa come una compassione penosa, una curiosità, un timore...

In fondo a me si muoveva una inquietudine strana; un senso vago di gelosia, di vanità, mi prese in quell'ora, nella fatale evocazione del passato.

— Hai paura? — chiesi con voce ferma — prendendo la mano d'Elisa che le cadeva inerte al fianco.

Ella si fermò, *sospirando*.

Rientrammo in casa, rifacendo il cammino muti e tristi. Più tardi, nelle ore che seguirono, compresi l'angoscia di quell'anima, l'angoscia del tradimento.

Feci un atto inconsulto di sdegno ed ascoltai una voce che rapida scese nel mio cuore: vincere la sfiducia di lei e persuaderla a credermi.

Ma non gliene parlai.

XVI.

— Che cosa faccio? Perchè non proseguo il mio cammino se mi insegue l'imagine vivente e dolorosa di Elisa?

Così chiesi a me stesso, in un pomeriggio di novembre, soleggiato e mite, incamminandomi da Rosetta.

Il vento taceva; le cime degli alberi erano immote; nella mia solitudine ascoltavo il rumore del mio passo sulla ghiaia de' viali, e, di tanto in tanto, porgevo orecchio al sussurro indistinto che dalla città saliva insino a me in quella amena e tiepida via di circonvallazione a me tanto nota per averla percorsa nel recarmi da Elisa.

La palazzina Giagnoli, in mezzo alle palme verdi e tra i filari delle acacie, mi si presentò, in quell'ora luminosa, con contorni definiti, e mi sentii quasi felice, ma inquieto.

In preda ad una specie di risentimento contro me stesso, andavo ricapitolando tutte le circostanze dalle quali la mia situazione presente era derivata, e la vicinanza della spirituale amica mi richiamava ad una dolcezza che dissipava in parte il nembo grigio del destino mio.

Ella mi apparve come in uno sfondo limpido, sola, calma, desiosa, gli occhi socchiusi, perchè nulla d'esteriore andasse a distrarla.

Perchè l'avevo fuggita? Perchè dopo circa due mesi ritornavo a lei? Oh, sottigliezze dell'imaginazione!

Avvicinandomi mi ripromisi di colmarla di rimproveri, di querelarmi del poco caso che essa sembrava aver fatto della mia recente affezione; mi giurai di dirle le cose più dure, di renderle a mia volta indifferenza per indifferenza, freddezza per freddezza, di vendicarmi, in una parola, di ciò che essa mi aveva fatto soffrire.

Ma, appena entrato nel salotto di lei, appena ascoltai la sua voce, tutti quei propositi miei scomparvero come per incanto.

Non basta, *in fatti*, una bella giornata per far dimenticare un seguito di lunghi giorni piovosi. E la primavera, quando la natura si riveste, quando i mandorli e i lilla fioriscono, quando gli uccelli cantano, si pensa forse a serbar rancore alle nevi dell'inverno?

Vedendo Rosetta provai come un senso di benessere da lungo tempo desiderato.

— Oh! si vuol rendere davvero prezioso! — esclamò essa con un fare adorabile.

Mi venne incontro tendendomi la mano.

Mi lusingò l'accoglienza gentile e l'aspetto di lei lieto e sorridente.

Con voce velata dalla emozione risposi:

— Mi vorrà perdonare, signora; ma la stagione inclemente, la lontananza, alcuni lavori da compiere, mi hanno trattenuto....

— Debbo crederci? — esclamò con tono e sorriso maliziosi.

Arrossii.

— M'affido alla sua indulgenza. Sono diventato d'una natura eccessivamente riservata: rifuggo i divertimenti, le riunioni...

— Che! la permanenza lassù al Castellaccio le ha prodotto un effetto simile? Una buona ragione per essere scusato.

Ci sedemmo sullo stesso sofà.

La guardai in volto come si guarda un giudice che sta per pronunciare sopra un caso difficile. Ella, con un'aria che mi stupì disse:

— E' dunque sul serio un vinto!

— Lo temo! Ed è appunto ciò che m'addolora.

— Il dolore è necessario.

— Quand'esso non sia un male.

(Continua).

riunirsi, la Delegazione municipale resta in funzione secondo le disposizioni dello statuto della città.

In seguito al rescritto del Luogotenente, il Podestà comunicò stasera al Luogotenente che egli rimane in carica colla Delegazione municipale.

Le elezioni del Consiglio municipale si faranno entro febbraio.

I nuovi gravissimi fatti di Candia

Combattimenti e massacri — Le notizie giunte a Roma — Una nave italiana.

Atene 5 — La Canea è in piena rivolta. Il fuoco della fucileria fu cominciato dai mussulmani. Il numero delle vittime è sconosciuto ma si crede grande. Dalle navi da guerra si vedono grandi incendi. Le navi da guerra estere inviarono cinque marinai con un ufficiale a custodire l'ufficio telegrafico.

Roma 5 — Il Ministero in seguito all'agitarsi della situazione a Canea, ha telegraficamente ordinato al contrammiraglio Gualterio, comandante la *divisione* d'Oriente, ancorata a Smirne, di far partire immediatamente una nave verso La Canea per proteggere i nostri connazionali e unirsi alle altre flotte per soccorrere i cristiani di Candia.

Le notizie di Candia sono sempre più gravi. Pare che gli equipaggi degli stazionari siano stati invitati dai consoli a sbarcare.

Roma 5 — Particolari da Candia dicono che i turchi si sono ribellati e hanno respinti i cristiani e appiccato un incendio a La Canea. Mentre ardeva l'incendio gli abitanti si precipitarono verso il porto in cerca di uno scampo, ma per il mare tempestoso le navi europee non si arrischiano di avvicinarsi. Tuttavia il comandante della nave *Etna* non volle restare inerte spettatore dell'orribile dramma e fece mettere in mare alcune imbarcazioni coi marinai italiani. L'abnegazione e il sangue freddo dei nostri strapparono grida d'ammirazione persino agli stessi turchi, e riuscirono a ricoverare sulla nostra nave oltre settecento fuggiaschi.

L'orrore della situazione non si descrive. I soldati turchi, malgrado gli sforzi isolati di taluni ufficiali, si abbandonano a ogni sorta di eccessi. Le grida degli abitanti mettono il terrore in tutte le parti dell'isola.

Si annunzia l'accorrere di candiotti armati, sitibondi di vendetta.

La situazione è estremamente grave.

Roma 5 — Sono giunti al Governo da Candia dispacci molto scuri. Fuori della città accampano gli *insorti*, dentro scorrazzano le orde turche. Il governatore generale e i consoli d'Inghilterra, Austria, Italia e Grecia lasciarono La Canea per recarsi tra i combattenti per cercare di ottenere che cessasse il fuoco, ma non poterono riuscire nella pacificazione. Fuori della città, poterono constatare che tutta la pianura è in fuoco. Furono bruciate dai turchi le case dei cristiani. Nel convento di Chrissopighi sono trecento tra donne e ragazzi affamati, ivi rifugiatisi, perchè le loro case sono distrutte.

Anche le truppe regolari turche parteciparono ai combattimenti.

Gli incendi a La Canea cominciarono ieri nel *pomeriggio*. I consoli erano *bloccati* ad Halepa.

E' cominciato il massacro dei cristiani.

POPOLAZIONE E RICCHEZZA

Nell'ultima seduta della Società d'economia politica di Parigi si è nuovamente discusso il problema, risultante dalla constatata diminuzione della popolazione francese, dimostrata dall'ultimo censimento.

Il *Leroy Beaulieu*, allargando le sue considerazioni oltre i confini della Francia, ha esposto alcune osservazioni nuove ed originali che val la pena di riassumere.

Il fatto di un decrescimento nella popolazione, egli ha detto, è da deplorarsi. E' sempre utile ad un paese che la sua popolazione aumenti in misura ragionevole. Coll'enorme accrescimento della potenza produttiva, la situazione non è più la stessa del principio del secolo; nè c'è più da temere che manchi il grano, la carne o qualsiasi altra cosa essenziale alla vita.

Si deve dunque lamentare che la Francia non aumenti almeno ciascun anno da 150 a 200 *mila anime*; *se così fosse*, essa sarebbe in una situazione molto migliore dal punto di vista internazionale, economico e morale.

Si paragona spesso il commercio tedesco al commercio francese per constatare che il primo aumenta molto più rapidamente del secondo. E' questa una conseguenza naturale dell'aumento della popolazione.

L'emigrazione che va a fondare lontane e numerose comunità tedesche, apre costantemente nuovi sbocchi ai prodotti nazionali.

Vi sono da 5 a 6 milioni di tedeschi agli Stati Uniti, mentre vi si contano appena 100 mila francesi.

Inoltre nelle piccole famiglie francesi, ridotte a uno o due figli in media, un figliuolo è riguardato come oggetto prezioso e fragile pel quale occorre ogni sorta di precauzione.

Nelle famiglie numerose, nelle quali i figli sono allevati con maggiore larghezza, essi crescono più arditi, forti, meglio disposti a tentare le avventure lontane.

Se la Francia avesse ogni anno 150,000 uomini di più potrebbe mandarne la metà nelle colonie ad accrescere l'influenza della madre patria.

Però bisogna che l'aumento non sia troppo grande. In Italia vi è eccesso in rapporto allo aumento dei capitali.

Senonchè il fenomeno che si è constatato per la Francia si rimarca anche in altri paesi, a misura che vi progredisce la forma democratica.

Agli Stati Uniti, in Svizzera, nel Belgio e perfino in Inghilterra, se non un vero decrescimento della popolazione, si nota però una sorta, dovuta alla diminuzione della natività.

E' possibile lottare contro questo fenomeno?

E' difficile assai. Bisognerebbe tornare allo stato mentale di una volta dal punto di vista religioso, ma un tale ritorno non pare possibile.

Per concludere, il Leroy-Beaulieu crede che i mezzi migliori per combattere questo continuo impoverimento della popolazione francese due siano:

1. la naturalizzazione largamente accordata agli stranieri;

2. la lotta contro la mortalità, mediante la igiene.

Il Levasseur, concludendo la discussione, disse queste notevoli parole: « Il benessere eccessivo di una popolazione può *essere* altrettanto nocivo della miseria. Una popolazione che non sente nuovi bisogni, diventa facilmente stazionaria o impigrisce nella inerzia. L'ideale sarebbe un aumento moderato della popolazione in rapporto costante col progressivo aumento della ricchezza pubblica ».

Questo aforisma pare a noi che racchiuda la migliore soluzione della questione sociale.

Non mi secchi, Maestà!

L'imperatore di Germania assistendo alla presentazione delle reclute del primo reggimento delle guardie a piedi a Potsdam, si compiaceva di rivolgere alle medesime diverse domande. Fra altro interrogò un gregario:

— Che cosa deve fare lei, se mentre si trova di sentinella diverse persone si *raccolgono in sua immediata vicinanza?*

— Le invito ad allontanarsi senza indugio, Maestà!

— Bene — fece l'imperatore. — Ma se uno di questi non vuole andarsene, ed anzi si mette ad importunarla? Che cosa dice lei allora?

— Non mi secchi, Maestà!

Queste parole destarono l'ilarità di Guglielmo, il quale disse al giovane difensore della patria:

— Vado via subito, non voglio seccarla più a lungo!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1892). Il monastero di San Quirino di Udine viene soppresso.

×

Un pensiero al giorno.

L'ideale è la verità a distanza; il disinganno è la verità colta prima del tempo.

×

Cognizioni utili.

Un signore cui per effetto dell'età o di altra causa cadono i capelli

« Come d'autunno si levan le foglie
L'una appresso all'altra »

ci domanda qualche rimedio alla « fatal ruina ».

Un rimedio sicuro non esiste, e se esistesse varrebbe un milione. Diamo dunque per molto meno, *cioè per quello che potrà valere, secondo* i casi, il seguente *recipe* del dottore Monin di Parigi, che è segretario della Società d'igiene e specialista nella medicina della bellezza: Vaselina grammi 40, olio di ricino gr. 20, acido gallico gr. 8, essenza di lavanda gocciole 15.

Con questa pomata poco untuosa si fregheranno sera e mattina le parti pericolanti della testa.

×

La sfinge. *Monoverbo.*

MSE

Spiegazione dell'anagramma precedente.

OMAR — MARO — ARMO — ORMA
AMOR — MORA — RAMO — ROMA.

×

Per finire.

Verdi si trovava tempo fa in una piccola città di provincia. Un giorno il sindaco gli presenta il capobanda del paese. Verdi lo accoglie cortesemente *dicendogli*:

— Ho sentito che lei gode molta riputazione in questa città; bravo; me ne rallegro.

— Grazie, maestro — risponde l'altro. — E vuol farsi un'idea della considerazione in cui sono tenuto? *Provi a fare un giro con me in* città e vedrà come si salutano tutti i....

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Magnano abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza che dobbiamo rimandare al prossimo numero per ragioni di spazio.

S. Giorgio della Rich., 5 febb.

Un buon vecchio.

Ieri a Domanins ebbero luogo i funerali del signor Sante Leonarduzzi, morto il giorno 2 per improvviso malore.

Egli aveva 86 anni, eppur al vederlo così vegeto ed arzillo, nessuno avrebbe pronosticata sì subitanea fine.

Colla sua bonarietà, col suo modo schietto e cordiale, col suo bel profilo di vegliardo, accaparrava le simpatie di quanti lo avvicinavano. E specialmente noi giovani s'andava superbi d'esser conosciuti dal *sior Sante*, d'avere da lui una buona parola, una stretta di mano.

Oltre ad una scrupolosa onestà, si nelle pubbliche che nelle private faccende, egli fu uomo operosissimo, ed a questo egli doveva appunto la sua comoda posizione.

Egli lascia larga eredità d'affetto a' suoi cari, ed un modello a noi del come dev'essere nobilmente spesa la vita.

L. Luchini.

Pesca copiosa. Scrivono da Sagrado 4 febbraio:

« Nel Vippacco oggi fu fatta una pesca straordinariamente abbondante. Oltre a pesci di misure rilevanti, furono prese due trote una delle quali pesava 10 kilogram. e l'altra poco meno ».

Ferimento. A Faedis, in rissa per futili motivi, Vattolo Antonio riportò, per opera di Piputti Enrico e fratello Luigi, lesioni alla testa prodotte da corpo contundente e dichiarate guaribili in giorni 30.

I feritori furono denunciati.

Furto di una pecora. Di giorno, sul pubblico mercato, a Tricesimo, ignoti ladri rubarono una pecora del valore di lire 10, che il proprietario Gogorone Leonardo aveva lasciata momentaneamente abbandonata.

L'art. 488. A Sacile fu arrestato per ripugnante ubbriachezza Basso Vittorio, calzolaio del luogo.

Per oltraggi alla guardia forestale di Tramonti di Sotto, Mainero Francesco, fu denunciato Rugo Bartolomeo.

Alle ore 4 ant. d'oggi, dopo breve malattia, cessava di vivere

Antonia Fanna ved. Nussi.

Il figlio avv. Vittorio Nussi, la nuora Maria Zanolli-Nussi, i fratelli, le sorelle ed i nipoti dell'amatissima estinta, porgono il triste annuncio con preghiera di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Cividale, 6 febbraio 1897.

I funerali avranno luogo domani 6 corrente alle ore 2 pom.

All'ottimo e gentile amico avv. Vittorio Nussi, che ha perduto un'affettuosissima madre, ed a tutti i parenti della compianta signora, il Direttore del *Friuli* manda sentite condoglianze.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalla 1 e mezza alle 3 pom.

Giacinto Gallina. Un nostro telegramma che abbiamo ricevuto ier sera alle 7 diceva con sconfortante laconismo: « *Condizione gravissima* ».

L'odierna *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Continuano le condizioni dell'infermo allarmanti. Le forze sono sempre *depresse*; i *fenomeni cardiaci gravi*.

« Pare che i medici credano indispensabile operare un'altra incisione per esaminare ancora il fegato.

« Da ogni parte d'Italia giungono lettere e dispacci che domandano notizie dell'infermo e recano caldissimi auguri ».

Il processo Giacomelli. Telegrafano da Roma all'*Adriatico*:

« Si conferma che i periti contabili scelti dall'accusa nel processo Giacomelli chiesero un altro mese di tempo per presentare la perizia. Ciò confermerebbe la gravità della situazione giuridica del detenuto ».

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti. Le onoranze rese con tanta solenne spontaneità di sentimento a Francesco Poletti, ci sono sicura caparra che la sottoscrizione per un ricordo alla memoria dell'onorando uomo si arricchirà ancora di nuove offerte. Pubblichiamo per intanto una nuova lista (la decima) di oblazioni pervenute al Comitato:

Importo delle liste precedenti L. 617 30.

Fratelli Gambierasi lire 5, avv. Giacomo Baschiera 3, Fabris Tombato Angelina 2, avv. Emilio Driussi 2, comm. Celestino Peroglio (prof. nella R. Università di Bologna) 3, Santina Allegri Peroglio 1, Marzia Peroglio 1, Vittorio Ciozzi Ricci (da Mondovio in prov. di Pesaro 2, prof. Luigi Moschini (Preside nel R. Istituto Tecnico di Mondovì) 2, avv. Antonio Dabalà 4, Francesco Dabalà (capitano d'artiglieria a Torino) 4, cav. prof. Giovanni Vogrig 5, avv. cav. Francesco Comari 5, avv. Giacomo nob. Colombatti 2, avv. Giuseppe Caisutti 2, dott. Antonio Mauro (da Spilimbergo) 1.

Totale delle offerte pervenute L. 661.30.

Ringraziamento. Le signore Caterina e Lydia Poletti, vivamente ringraziano l'on. Municipio di Udine, le altre autorità, i professori, i cittadini e studenti, per le estreme onoranze rese con tanta solenne espansione d'affetto al loro rispettivo amatissimo marito e padre, prof. Francesco Poletti.

Divieto d'importazione. Un decreto colla data 26 gennaio p. p. del Ministro di agricoltura, industria e commercio, contiene le seguenti disposizioni:

E' mantenuto fermo il divieto d'importazione nel Regno:

a) degli animali bovini ed ovini provenienti dai seguenti Stati e Paesi: Turchia europea ed asiatica, isola di Cipro, Egitto, Bombay, porti russi sui mari Nero ed Azoff, Bulgaria, Grecia, Paesi dei Somali, Zanzibar;

b) degli animali bovini provenienti dall'isola di Malta;

c) degli animali suini provenienti dalla Turchia europea ed asiatica, dall'isola di Cipro, dall'Egitto, e dagli Stati Uniti d'America.

E' ammessa l'importazione degli ovini dall'isola di Malta a condizione che siano sottoposti a visita veterinaria nel porto di destinazione, a spese degli interessati.

E' vietata l'importazione nel Regno delle carni suine salate, affumicate, od in altro modo preparate per la conservazione, da tutti gli Stati, eccettuati i seguenti:

Austria Ungheria, Serbia, Germania, Svizzera, Francia, Danimarca e Stati Uniti d'America.

Le carni provenienti dagli Stati Uniti d'America devono essere accompagnate dal certificato sanitario di origine, rilasciato dalle competenti autorità locali e vidimato dal r. Console od agente consolare residente od avente giurisdizione nei luoghi di spedizione delle carni stesse. Per le carni, invece, che provengono dai Paesi d'Europa sopra indicati, i certificati sono validi se rilasciati dalle autorità locali competenti, senza bisogno di vidimazione consolare.

Da tutti i Paesi dai quali è vietata l'importazione degli animali bovini ed ovini, è pure vietato d'introdurre nel Regno i cuoi salati, fatta eccezione per l'isola di Malta.

Dalla Turchia asiatica, dal Paese dei Somali e dal Zanzibar, è eziandio vietata la importazione di pelli non conciate, lane greggie, ossa, corna, unghie e di altri avanzi di animali bovini od ovini.

Da tutti gli altri Stati è permessa l'importazione nel Regno degli animali e degli avanzi sopra indicati, a condizione che tanto gli animali quanto gli avanzi siano accompagnati dal certificato sanitario di origine, rilasciato dalle competenti autorità locali e vidimato dal r. Console od agente consolare avente giurisdizione nei luoghi dai quali i detti animali o avanzi sono originariamente spediti.

Le budella *salate* e le *lane lavate* o calcinate possono essere liberamente introdotte nel Regno, qualunque ne sia la provenienza.

Incendio. Ier sera alle ore 9, accidentalmente manifestavasi il fuoco in una camera al secondo piano della casa di proprietà comunale in via Nicolò Lionello n. 3, tenuta in affitto da Piccinini Antonia fu Giuseppe d'anni 56.

L'opera pronta ed efficace prestata dai pompieri, guardie di città, vigili urbani, e da parecchi cittadini, valse a spegnere sollecitamente l'incendio, limitando il danno della signora Piccinini a poca cosa per due materassi e le coperte del letto che avevano preso fuoco.

Da alcuni degli accorsi a prestare l'opera loro, si credette dapprincipio che il fuoco fosse all'ultimo piano ed anzi per accertarsene sfondarono una porta che trovarono chiusa a chiave.

Non si conosce la vera causa che originò l'incendio. Credesi che essendo poco prima la signora Piccinini entrata in quella camera con un lume, abbia inavvertitamente comunicato con questo il fuoco al letto.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 62, del 30 gennaio 1897 contiene:

Venne sciolta la Società, per la fabbricazione laterizi in Camino di Codroipo, Pillon Giovanni di Francesco e Menolotti Arrigo q. Pietro, a partire da 9 dicembre 1896.

— Il Municipio di Paluzza avvisa che nel giorno 16 febbraio 1897 nell'ufficio municipale di Paluzza si procederà ad un unico esperimento d'asta per la vendita di n. 618 coniferi del bosco comunale Lucchies in perimetro di Timau sul dato d'asta di lire 8891.74.

— Maria Bortolini ved. in secondi voti Liberali Antonio, accettò col beneficio dell'inventario, nell'interesse del proprio figlio minore Cirio Liberali, l'intestata eredità lasciata da Liberali Dante fu Antonio, morto in Sacile nel 1 settembre 1896.

— L'eredità abbandonata da Comelli Protasio fu Giacomo, morto a Nimis il 18 settembre 1896, venne accettata dai minori di lui figli mediante dichiarazione fatta dal loro tutore Comelli sacerdote Domenico.

— Con sentenza 27 gennaio 1897 il Tribunale di Udine ha dichiarata definitiva la nomina dell'avvocato Giovanni dott. Levi a curatore del fallimento di Comelli Eugenio Fulvio di Artegna.

Tribunale penale.

Udienza 5 febbraio.

Orion Giuseppe di Antonio detto Trombetta, d'anni 24, da Manzano, imputato di lesioni personali a danno di Costantini Giov. Batt. per avergli rotti due denti, fu condannato a mesi 10 di reclusione.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani 7 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia « L'alpinista » — Di Nizio
2. Polka « Bizzarria d'artista » — Capitani
3. Sinfonia « La Schiava Saracena » — Mercadante
4. Waltzer « Articoli di fondo » — Strauss
5. Duetto e sestetto « Macbeth » — Verdi
6. Marcia sul ballo « Brahma » — Dall'Argine

CARNOVALE.

Veglia « Mercurio ». Superfluo ogni fervorino all'ultima ora, perchè l'esito brillante del ballo di questa sera al « Minerva » è assicurato. Non poco avrà contribuito a renderlo tale l'attrattiva del concorso delle canzonette. Questa sera dunque una folla vivace e spensierata, un bagliore di luci e di colori, un fascino irresistibile di seducenti forme muliebri, un'onda armoniosa di suoni e di canti..... e poco importa se all'aperto salirà frattanto l'onda della pioggia dispettosa che ha cominciato a cadere questa mattina!

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 gran ballo mascherato.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom., ballo mascherato.

Sala Pomodoro. Domani alle ore 6 gran festa da ballo.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Deciani Nussi co. Lucia: Caporiacco co. avv. Giuliano lire 1, Romano co. Antonio 1, Nardini Nicolò 1, Manin co. Giovanni di Moruzzo 1, Chiurlo Giovanni segretario comunale di Cassacco 1, Antonini cav. avv. Giov. Batt. 3, Toso Antonio 1, Serghina Giuseppe 1, Montegnacco Leandro 1, Montegnacco Italico 1, Levi avv. Giacomo 1, Comessatti Giacomo 1, Marzini Grato 2, Feruglio avv. Angelo 1, Angeli Giov. Batt. di Tarcento 3, Caporiacco avv. co. Giulio 1, coniugi Leonetti 2.

Ciani Sebastiano: d'Orlando Giov. Batt. lire 10, Billia avv. Giov. Batt. 1, Levi avv. Giacomo 1, Belfoni Anna 1, d'Arcano co. Orazio 2, Billia avv. Lodovico 2, Battistella Arturo 2, Montegnacco Sebastiano 1,

Mulinaris Raimondo: Boschetti Giacomo lire 1, Rodda Paolini 1, Marcuzzi Giovanni 1, Loschi Vittorio 1, Gaspardis Paolo 1, Toso dott. Edoardo 1, De Pauli fratelli 1, Brusconi Antonio 1.

di Varmo Tranquilla ved. Pancini: famiglia Leonardo de Giudici di Tolmezzo lire 3, Driussi dott. Emilio 1.

Visintini Pianini Carlotta: Cicogna co. Maria Romano lire 2, Baldissera dott. Valentino 1, Sabadini dott. Francesco 1, Gaspardis Paolo 1, Comessatti Giacomo 1.

Dinan Carlo: Tellini fratelli lire 1.

Bortolotti Valentino: Comessatti Giacomo lire 1, Beltrame fratelli 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Deciani Nussi co. Lucia:* Ermacora dott. Domenico lire 1, avv. Franceschinis 1, Capellani dott. Pietro 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *di Varmo Tranquilla ved. Pancini:* Gaspardis Paolo lire 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Deciani Nussi co. Lucia: Domenico Pecile lire 2, senatore Pecile 3, Caterina Rubini Pecile 2, prof. Federico Viglietto 1.

Mulinaris Raimondo: cav. prof. Massimo Misani lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Modesti ved. Dall'Ava:* Petracco Luigi lire 1.

Mulinaris Raimondo: Comino e Marangoni lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 2 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.7	751.9	750.7	744.3
Umido relat.	76	79	87	91
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	copert.
Acqua cad. mm	—	—	gocce	15.6
Vento (direzione	—	SE	SE	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	2	—
Term. centig.	3.8	6.9	4.4	5.8

Temperatura (massima 7.4 / (minima 0.8

Temperatura minima all'aperto — 1.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Torneo internazionale di scherma a Venezia.

Fra i festeggiamenti in occasione della seconda Esposizione di Belle Arti, il Consiglio direttivo del Circolo veneziano di scherma, nella seduta straordinaria del 4 corrente, ha deliberato di organizzare un Torneo internazionale pel prossimo mese di aprile.

Dietro proposta del comm. Fambri il patronato di questa importante festa cavalleresca verrà offerto a S. M. il Re.

Della *Commissione* esecutiva fanno parte i signori comm. Paolo Fambri, Martini prof. cav. Tito, Errera cav. uff. Paolo, Rubzatto prof. cav. Arnoldo, Chiggiatto Giovanni di Arturo e Trentinaglia nob. Carlo.

Nella seduta venne pure completato il numero dei membri del Consiglio, e riescirono eletti i signori: Canali cav. dott. Gio. Battista, Chiggiato Giovanni, De Blaas nob. Eugenio, Lucchesechi nob. Luigi, Ravà cav. Adolfo e Trentinaglia nob. Carlo.

Fra giorni verrà pubblicato il regolamento-programma di questo Torneo schermistico.

Gibur.

La censura in Russia

Alcuni aneddoti.

(*M. N.*) Gli atti di eccessivo, ridicolo rigore della censura russa, sono ben conosciuti. Per essa la parola più comune, la frase più innocente, costituiscono addirittura una minaccia per lo Stato. Ed è incredibile la piccineria di criteri, la crassa ignoranza, con cui la censura viene esercitata.

A Varsavia specialmente, sotto il governatore Gurko, si videro delle cose che, se non fossero vere, non si crederebbero possibili.

Un giornale di Varsavia portava una lunga descrizione di un'Esposizione agraria, tenutasi in quella città, e trovava qualcosa a ridire sulle giovenche del Meclemburgo.

Il censore Czystilio tagliò tutta la frase. Alla redazione del giornale fanno le meraviglie, si rompono il capo per *sapere che cosa* possa aver dato origine a questa misura. Alla fine, visto che non si riesce ad indovinarla, il direttore va dal censore, pregandolo di spiegargli in che *modo le giovenche* del Meclemburgo possano costituire un pericolo per la sicurezza dello Stato. «Già, già, lei fa mostra di non sapere...» — risponde il censore. — Nel parlare delle giovenche del Meclemburgo, ella ha certo pensato ai principi del Meclemburgo, i quali sono imparentati con la nostra casa regnante. Invece di giovenche del Meclemburgo, scriva *giovenche spagnuole!*» E al giornalista non rimase di meglio che obbedire.

Dopo la battaglia di Abba Garima un *giornale di Varsavia* scrisse un articolo, nel quale, parlando della sconfitta degli italiani, trova parole di biasimo per il generale Baratieri. Il giornale fu sequestrato, perchè è proibito di dare un giudizio sfavorevole su un generale: ciò ha un'influenza demoralizzatrice sul popolo!

Si parla di un villaggio e si descrivono le casupole basse, meschine, tristi. La censura taglia la parola *tristi*. In Russia non vi devono essere case tristi.

Un geologo doveva tenere una conferenza in una sala pubblica di Varsavia. Secondo è d'obbligo, presentò dapprima il manoscritto alla censura. Il censore fece chiamare lo scienziato e gli disse di aver riscontrato nel suo lavoro molte inesattezze.

— Ma come? — rispose il geologo. — Io sono pronto a dare qualunque spiegazione.

— Il periodo indicato per la formazione dei carboni fossili è troppo lungo. Non mi va. Quanto tempo crede dunque che ci sia voluto perchè si formasse il carbone?

— Intorno a diecimila anni.

— Impossibile! E' troppo, assolutamente.

— Ma, *signore!* la *scienza lo sostiene* con tutta sicurezza.

— Sarà; ma metta un tempo più breve.

— Come scienziato non posso farlo, in coscienza.

— Suvvia; alcune centinaia d'anni, mille anni, duemila anche, se proprio vuole averla vinta.

— Impossibile.

A farla breve, dopo una discussione che non finì tanto presto, perchè lo scienziato sapeva di aver ragione e l'altro s'ostinava nella propria ignoranza, fu deciso di lasciar via tutto quel brano della conferenza.

Sul programma di un trattenimento stava, tra altro, la declamazione di una poesia molto conosciuta in Polonia: *Agar nel deserto*. La declamazione fu proibita. Agli organizzatori del trattenimento che andarono a chiederne la ragione al censore si rispose: «E' impossibile che questa poesia venga recitata in un pubblico ritrovo. Si figurino che nei suo palchetto sieda la governatrice Maria Andrejewna, o magari lo stesso Gurko, o il suo parente, il generale Medem, o chi sa quali altre personalità. L'attrice che viene sulla scena deve recitare i seguenti versi: «Intorno a me non vedo che sciacalli.» Mi dicano un poco che effetto farebbe, e se è da permettersi una cosa simile».

Il censore Lachmanowicz tagliò un buon quarto di un romanzo storico, perchè gli era sembrato inverosimile.

Un autore, che s'era visto sequestrare un articolo, andò a domandarne il perchè al censore. «Sono cose che non mi piacciono!» — fu la risposta che ottenne.

— Ma signore — disse l'autore irritato — questo è un agire arbitrario, punto corrispondente in riguardo all'etica.

Il censore montò in collera e si mise a gridare: «Le nostre autorità se ne infischiano dell'etica!»

L'autore, pensando che l'altro non avesse ben compreso il significato della parola, si affrettò a spiegargli ch'egli intendeva parlare della morale.

— Ma se lo so! — l'interruppe il censore. — Ebbene le nostre autorità se ne infischiano anche della morale.

L'ignoranza, la poca intelligenza dei censori russi, è roba da far rizzare i capelli. Ce n'era uno che trovò in un libro il nome dell'astronomo Herschel, nome per lui affatto sconosciuto. Va da un collega e gli domanda: «Che roba è questa? Si può lasciar passare?» L'altro non ne sapeva più di lui. Gira e gira si trovò finalmente un collega che aveva sentito parlar di Herschel, e così il nome del grande astronomo non fu considerato una parola pericolosa.

Il vocabolo *patriotismo* è proibito. Ed ecco l'elegante parafrasi che dovette adoperare uno scrittore quando volle esprimere quel concetto: «La qualità che è opposta al cosmopolitismo, è spesso molto pronunciata nel contadino.»

E non soltanto le opere letterarie sono soggette in Russia ad una severa censura.

Un quadro fu proibito perchè portava il titolo immorale: *La bagnante;* un altro che rappresentava un uomo in costume francese, dovette venir tolto da un'Esposizione. E il perchè? Perchè avrebbe potuto essere anche il ritratto di Robespierre!

E crediamo che basti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Italia e Stati Uniti.

Roma 6 — Il Presidente degli Stati Uniti oppose il suo «veto» alla legge che vieta l'immigrazione degli analfabeti negli Stati Uniti, quindi il Governo italiano non spedirà più una protesta, che aveva preparata contro detta legge.

Ad ogni modo sono state telegrafate al barone Fava categoriche istruzioni pel caso che la legge in questione tornasse davanti alla Camera americana.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 febbraio.

Mercato serico odierno un po' più attivo, con trattative abbastanza numerose, ma molte delle quali andarono a vuoto, per la poca urgenza del bisogno. Vennero definiti diversi lotti di greggiette e possiamo notare qualche domanda negli organzini di titolo medio.

I *prezzi* si mantengono stazionari e sempre ad un livello basso.

Le notizie della fabbrica, specie per quelle riguardanti i nastri, sembrano in via di miglioramento, ed anche ciò dovrebbe influire in bene e dare un impulso alle cose seriche, tanto desiderate nella situazione attuale.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 6 febbraio 1897

Rendita	febb. 5	febb. 6
Ital. 5 % contanti	95.70	95.70
» fine mese	95 85	95.80
Detta 4 ½ »	103 15	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	468.—	468.—
» » » 4 ½	476.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	406.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728 —	727.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	262.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	669 —	669.—
» » Mediterr. ex coup.	509.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.80	104.875
Germania »	129.80	129.¼
Londra »	26.43	26.42
Austria Banconote »	220.¼	220.35
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.92	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.77	91 55

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **104.86.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.50
O. 13.20	18.20	M.* 18.30	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da *Portogruaro* per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.52	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine 1817 — Tip. Marco Bardusco.